



**RASSEGNA STAMPA  
UNIONE VENETA BONIFICHE**

**TESTATE:**

**IL GAZZETTINO**

**IL GAZZETTINO**  
Padova

**IL GAZZETTINO**  
Venezia

**IL GAZZETTINO**  
Rovigo

**IL GAZZETTINO**  
Treviso

**la VOCE di ROVIGO**  
nuova

**la Nuova** di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE  
DI VICENZA**

**L'Arena**  
IL GIORNALE DI VERONA

**il Resto del Carlino** Fondato nel 1805

**CORRIERE DEL VENETO**

**26 LUGLIO 2013**

**UFFICIO COMUNICAZIONE UVB**  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

## OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8
Veronese								
Adige Po								
Delta del Po								
Alta Pianura Veneta								
Brenta								
Adige Euganeo								
Bacchiglione								
Acque Risorgive								
Piave								
Veneto Orientale								
LEB								

**26 LUGLIO 2013**

**UFFICIO COMUNICAZIONE UVB**  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

**AMBIENTE** Salvan, presidente dell'Adige Euganeo, difende il progetto che porterebbe le acque del fiume inquinato nell'Adige

## Il Consorzio sul Fratta: "Salveremo 5mila ettari"

*Promessa una campagna di analisi e comparazione sulla qualità delle acque, con l'Arpav e i Servizi Idrici Integrati*

ROVIGO - Mentre i sindaci polesani e gli ambientalisti si stanno schierando contro il progetto che vorrebbe scolare le acque del Fratta - Gorzone, uno dei fiumi più inquinati del Veneto, nel nostro Adige, per evitare le piene del canale, il Consorzio Adige Euganeo tira acqua al suo mulino e per bocca del suo presidente **Antonio Salvan** promette: "E' un progetto idraulico che serve per la sicurezza di cinquemila ettari". Il bacino, cioè, lambito dal Fratta Gorzone che tocca i comuni dalla Bassa Padovana e Cavarzere,

"5000 ettari senza più allagamenti!". Questo è - appunto - lo slogan da Salvan, in occasione dell'incontro per la presentazione dell'idea progettuale di un intervento per la deviazione delle portate di piena del fiume Fratta Gorzone nel fiume Adige in località Spazzolara, nel Comune di Castelbaldo.

Secondo i tecnici del Consorzio di bonifica Adige Euganeo, l'ipotesi di realizzare un sistema idraulico che scolmi, all'occorrenza, le portate di piena del fiume Fratta Gorzone

ne adducendole nel fiume Adige, è una possibile risposta ai periodici e ripetuti allagamenti che si registrano nei territori dei Comuni di **Merlara, Casale di Scodosia, Megliadino S. Vitale, Masi, Piacenza d'Adige, S. Margherita d'Adige, Vighizzolo d'Este, Sant'Urbano, Stanghella, Boara Pisani, Pozzonovo, Anguillara Veneta, Bagnoli di Sopra** (in Provincia di Padova), **Cona e Cavarzere** (in Provincia di Venezia). "Si tratta di un'operazione che metterebbe al sicuro quasi tutta la zona della bassa padovana, ovvero 5000 ettari in cui si andrebbero ad evitare danni alle colture agricole ma anche ai fabbricati urbani e infrastrutture viarie", ribadisce il Consorzio. Questo in risposta al sindaco di Castelbaldo Claudio Pasqualin, capofila di un gruppo che si oppone al progetto, perché "il fiume è inquinato, tanto che in molti comuni toccati dal Fratta - sostiene Pasqualin - vigono ordinanze di divieto di uso delle acque del Fratta anche per uso agricolo".

"L'area meridionale del nostro comprensorio consortile - ha spiegato il Presidente Antonio Salvan - gravita idraulicamente sul fiume Fratta Gorzone, con scarico delle acque tramite i numerosi impianti idrovori in gestione. La

situazione attuale, parla chiaro: il fiume Fratta, non può sopportare livelli idrometrici elevati a causa della fragilità dei suoi argini e così, sempre più di frequente nell'ultimo quinquennio, viene disposta dall'Autorità Regionale

la sospensione dei funzionamenti delle pompe idrovore, causando quindi l'esondazione degli scoli e dei collettori consortili con l'allagamento conseguente dei territori".

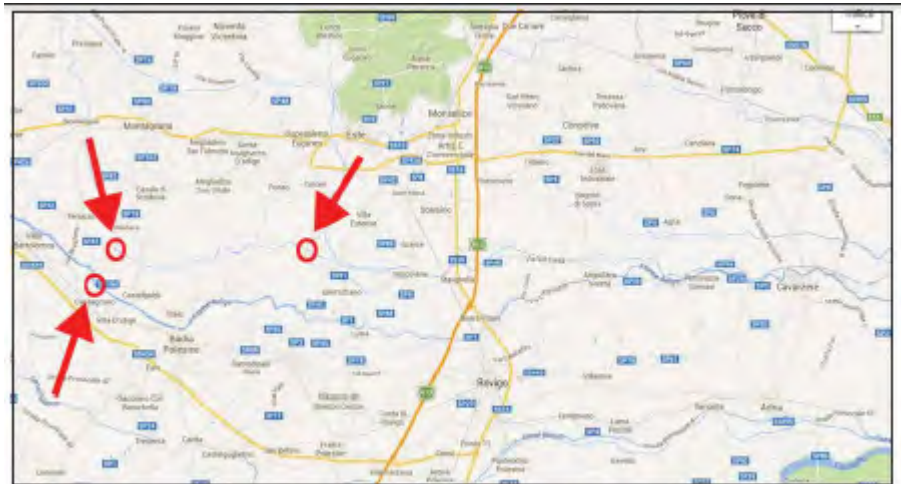
L'ipotesi progettuale presentata prevede di scaricare le portate di piena del Fratta, convogliandole nell'esistente scolo Fossetta e mediante nuovi sistemi di pompaggio riversarle nel Fiume Adige. Il sistema di diversione funzionerebbe 4 o 5 volte all'anno e limitatamente alle 36 e 48 ore necessarie statisticamente per superare lo stato di crisi del Fratta.

"L'opera è fattibile dal punto di vista tecnico, anche perché - continua Salvan - utilizzerebbe infrastrutture idrauliche in parte già esistenti. Tuttavia, necessita di un'attenta valutazione sull'eventuale peggioramento della qualità delle acque del Fiume Adige, conseguente al ricevimento delle acque di piena del Fiume Fratta".

"L'Adige - prosegue è - infatti - il corso d'acqua per l'approvvigionamento irriguo dei Servizi Idrici Integrati posti a val-

le di Castelbaldo". Il Consorzio si è posto l'obiettivo di effettuare una campagna di analisi e comparazione sulla qualità delle acque, in collaborazione con l'Arpav e i Servizi Idrici Integrati, come azione preliminare e propedeutica all'eventuale proseguo della fase progettuale dell'opera. Nel corso della riunione di lunedì scorso, a cui hanno partecipato numerosi

Sindaci del territorio, il Consigliere Regionale **Azzalin**, il Presidente del Centro Veneto Servizi, rappresentanti di **Legambiente** e delle **Associazione Agricole di Categoria**, oltre all'**Autorità di Bacino competente** e al **Genio Civile** di Padova, sono state avanzate perplessità e preoccupazioni, proprio sull'eventuale impatto di potenziale inquinamento della acque del Fiume Adige, pur ribadendo la necessità e l'urgenza di prevedere e realizzare opere o infrastrutture idrauliche in grado di evitare gli allagamenti del vasto territorio segnalato. Il Presidente del Consorzio ha assicurato di attivare un sistema di valutazione di tali aspetti coinvolgendo tutti i soggetti interessati, facendo peraltro presente che questa idea progettuale vuole essere un contributo concreto e uno stimolo per gli Organismi Regionali competenti, al fine di poter migliorare le condizioni di sicurezza idraulica del territorio così pesantemente colpito da allagamenti e ristagni d'acqua che ormai si ripetono anche tre o quattro volte nel corso di un anno.



Nella mappa sono segnati i due fiumi Adige e Fratta Gorzone che scorrono parallelamente



CAVARZERE Un progetto riguardante la difesa del suolo

La golena delle Marice, delimitata da Adige e Gorzone, sito di sperimentazione per uno studio dell'Università di Padova



La golena delle Marice nel Comune di Cavarzere

CAVARZERE - Sono due i progetti per i quali il Veneto ricorrerà alla collaborazione scientifica dell'Università di Padova, entrambi riguardanti la difesa del suolo.

La Giunta regionale, su iniziativa dell'assessore Maurizio Conte, ha infatti adottato uno specifico programma di ricerca, che passa ora alla valutazione della competente Commissione consiliare prima della definitiva approvazione.

Uno dei due progetti riguarda da vicino Cavarzere, infatti il Dipartimento di agronomia animali alimenti risorse naturali e ambiente (Dafnae) dell'Università di Padova curerà il progetto sperimentale "Allagamento controllato dei suoli agricoli differenzialmente coltivati: sviluppo di metodologie di attenuazione dell'impatto delle esondazioni".

Per quanto riguarda tale studio, il progetto utilizzerà come sito di sperimentazione la golena delle Marice, nel Comune di Cavarzere, delimitata dall'Adige e dal Gorzone.

Come sottolinea l'assessore regionale Conte, i risultati di tale percorso potranno essere strumento di supporto nelle scelte di gestione delle aree interessate dai bacini di laminazione attualmente in fase di progettazione. La sinergia creata per l'avvio di tale studio appare piuttosto ampia e beneficia della collaborazione di diversi enti e dipartimenti universitari.

"Nella sperimentazione - ha reso noto

Conte - saranno coinvolti l'Università degli studi di Padova, lo Iuav di Venezia, il Consorzio di bonifica Adige - Euganeo, il Genio civile di Padova, il Comune di Cavarzere e alcune associazioni che si occuperanno della valorizzazione dell'area con finalità sociali".

L'assessore ha poi precisato che, nel caso specifico, il Dipartimento Dafnae, con il ruolo di capofila del progetto e svolgendo anche i compiti di project management, si occuperà della ricerca agronomica volta all'individuazione delle tecniche e delle colture maggiormente adatte al superamento di differenti periodi di sommersione di suoli agrari.

L'altro progetto, che prevede sempre la collaborazione tra Regione Veneto e Università di Padova, riguarderà invece la gestione integrata della zona costiera e si focalizzerà sullo studio e il monitoraggio della linea di costa per la definizione degli interventi di difesa dei litorali dall'erosione nella regione.

N. S.





---

**25 luglio 2013****Ambiente: Reolon (PD), pieno sostegno a manifestazione contro lo sfruttamento idroelettrico**

**(Arv) Venezia 25 lug. 2013** – “Purtroppo non potrò essere presente alla manifestazione che si terrà domenica nell’agordino contro lo sfruttamento idroelettrico. Un evento al quale esprimo ugualmente il mio pieno sostegno, vista la condivisione di obiettivi ed impegni con le associazioni che hanno promosso questa manifestazione”. Lo afferma il consigliere regionale del Pd, **Sergio Reolon**, alla vigilia della manifestazione contro l’iper-sfruttamento idroelettrico ‘Come un fiume per i fiumi’, prevista domenica prossima con un corteo, che partirà dal centro di Taibon e coprirà un percorso di circa tre chilometri fino ad Agordo. Promotrici dell’iniziativa le associazioni Pescatori Agordino Bacino 5, Pescatori Val Sarzana, Canne Blu Agordo, Comitato per la salvaguardia Valle di S. Lucano, Comitato Usi Civici Tiser –Gosaldo, Acqua Bene Comune Zoldo, Comitato Bellunese Acqua Bene Comune, PAS Dolomiti.

L’esponente democratico ricorda come “nel recente passato abbiamo condotto assieme e con risultati positivi, importanti battaglie come quella per il minimo deflusso vitale e la gestione del Demanio idrico. Ma ricordo anche che le battaglie non finiscono qui, in Consiglio regionale è depositata una mia proposta, che chiede la moratoria delle concessioni per la realizzazione di nuove centraline idroelettriche, proposta che deve essere ancora discussa. Segno della forte contrarietà della maggioranza di centrodestra, decisamente schierata a favore di una visione esclusivamente economicista dell’uso dei beni comuni. Ormai, come ricordano gli stessi promotori della manifestazione, oltre il 90% dell’acqua dei nostri torrenti è attualmente sfruttata per scopi idroelettrici e irrigui. Ed un altro centinaio di nuovi impianti sono in via di approvazione su quel 10% di acqua rimasta libera di scorrere nei propri alvei. Ecco perché – conclude Reolon - continuerà l’impegno comune, a livello istituzionale e di sensibilizzazione dell’opinione pubblica, per impedire che proseguì questo sfregio continuo del nostro territorio”.

**SONA.** I finanziamenti statali ed europei consentono all'ente di bonifica di risparmiare sulla bolletta. Potenza enorme

## L'energia del sole per irrigare Il Consorzio avvia l'impianto

È pronto il nuovo fotovoltaico da 200 chilowatt che serve per far sollevare le leve dei sistemi idrici  
Costruito a Bosco di Sona e costato 600mila euro

**Piero Taddei**

Quasi la quadratura del cerchio: arriva dal sole l'energia elettrica per alimentare gli impianti di sollevamento necessari a dissetare le colture.

In casa del consorzio di bonifica Veronese continua la svolta sul terreno delle fonti rinnovabili: a Bosco di Sona, infatti, tutto è ormai pronto per far entrare in funzione un impianto fotovoltaico da 200 chilowatt. Realizzato con finanziamenti statali ed europei per un totale di 600 mila euro, l'impianto si aggiunge ai tre fotovoltaici e alle due centrali elettriche già realizzate dal Veronese sfruttando l'elemento acqua che certo non manca all'ente presieduto da Antonio Tomezzoli.

Il Veronese, infatti, assicura l'irrigazione agricola su tutto il territorio provinciale sulla destra dell'Adige, attraverso 671 canali per uno sviluppo di 2.550 chilometri. Operazione non facile considerata la necessità di superare salti di quota col solo modo possibile: facendo funzionare idrovore ad energia elettrica, che nei mesi con più siccità dell'anno girano in continuità impennando

la bolletta energetica.

Ma con l'avvento delle rinnovabili la musica è cambiata. Grazie infatti alle due centrali idroelettriche già messe in funzione (a Ponton, frazione di Sant'Ambrogio di Valpolicella, e a Valeggio) il Consorzio ha potuto contare su una potenza installata di 850 chilowatt.

A questi si aggiungono i 20 chilowatt prodotti dai pannelli fotovoltaici installati in un primo momento sulla centrale di sollevamento di Palazzo di Sona, più i 200 di un nuovo impianto. Ulteriori 40 chilowatt derivano dai pannelli posti sui tetti delle due sedi del Consorzio, a Verona e Legnago, che le rendono autonome. Tirate le somme, l'energia elettrica ricavata dal Veronese da sole ed acqua sarebbe sufficiente ad alimentare 6-700 lavatrici.

La strada da tempo intrapresa dal Veronese contro lo spreco d'acqua attraverso la progressiva trasformazione degli impianti irrigui a scorrimento in condotte a pressione e nel rendersi sempre più autonomo nella produzione dell'energia necessaria al funzionamento del sistema, ha avuto eco a

Roma durante l'assemblea dell'Anbi, l'ente cui fanno capo tutti i consorzi di bonifica italiani. La discussione verteva su sicurezza idrogeologica e razionalizzazione dei consumi irrigui attraverso modalità innovative.

«Sfruttiamo elementi del clima che una volta potevamo soltanto subire», dice il presidente Tomezzoli. «Grazie al nuovo impianto di Bosco di Sona arriveremo a produrre il 30 per cento dell'energia necessaria al Consorzio. Energia verde ricavata dal sole e da salti d'acqua presenti nei canali. Contemporaneamente arriviamo a ridurre i consumi irrigui del 40 per cento nei terreni raggiunti dalle condotte a pressione: ottomila ettari dei 32mila serviti dal Veronese».

Il direttore del Consorzio, l'ingegnere Roberto Bin, sottolinea come da ormai da cinquant'anni il Veronese derivi la stessa quantità d'acqua dall'Adige, principale fonte d'approvvigionamento irriguo della nostra provincia, a fronte di fabbisogni delle colture decisamente aumentati. «Perlopiù si tratta di colture di pregio con esigenze particolari legate all'acqua, come trattamenti



Pannelli di un impianto fotovoltaico per produrre energia

agronomici ad hoc, sistemi antibrina e antigelo, irrigazioni di soccorso durante la canicola estiva, tipiche nei vigneti», spiega Bin. «Sono impianti necessariamente alimentati da pompe dall'importante fabbisogno energetico. Solo grazie all'autoproduzione riusciamo a contenere i maggiori costi a carico delle aziende agricole».

Il direttore prosegue sottolineando come il ricorso alle condotte a pressione determini consistenti risparmi d'ac-

qua sui terreni a nord del Consorzio, cioè nelle fasce collinari e dell'alta pianura. «Per contro le aree a sud, dove prevale lo scorrimento, possono contare sulle maggiori quantità risparmiate a nord. Così possiamo soddisfare efficacemente i fabbisogni delle risaie e di altre colture di pregio comprese tra l'Alto Tartaro e le vali di Gazzo Veronese, che hanno fatto impennare i consumi irrigui». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## CADONEGHE Conclusi in due settimane i lavori del bacino di laminazione

# Tempi da record per il cantiere idraulico

CADONEGHE

(L.Lev.) Conclusi in sole due settimane i lavori dello scavo del bacino di laminazione ricavato sotto il cavalcavia della regionale 308 a Cadoneghe. «Lavori in tempi record - commenta l'assessore ai lavori pubblici Silvio Cecchinato - in quindici giorni la vasca di "scolmata" dello scolo Cadoneghe è stata scavata. Rimangono da asportare i materiali di risulta in cemento che dovranno essere smaltiti in discarica o riciclati nel ciclo edilizio. Si tratta di un'opera frutto di un accordo di pianificazione con il Comune di Vigonza che risale al 2005: grande, perciò, è la soddisfazione per la realizzazione di questo obiettivo «strategico» per la sicurezza idraulica del territorio». Il cantiere, nell'area verde al centro della rotatoria all'uscita di Vigonza-Cadoneghe della tangenziale nord, all'incrocio delle vie Trevisan e Sauro, è stato allestito il 7 dicembre dell'anno scorso, ma a causa delle piogge e del maltempo dopo alcune settimane di lavoro, l'intervento è stato sospeso, in attesa che il terreno si consolidasse. «I lavori

sono ripresi l'1 luglio e in tempi brevissimi siamo riusciti a completare quest'opera idraulica fondamentale perché permetterà di convogliare le acque in eccesso provenienti dallo scolo Cadoneghe all'interno di un fossato adiacente alla strada che, con funzionamento per scollamento, sarà dirottato nella vasca di laminazione posta dentro la rotatoria stradale. «L'invase occupa una superficie di circa 7.500 metri quadrati che garantiscono una capacità complessiva di circa 10.000 metri cubi di acqua - prosegue l'assessore Cecchinato - Per realizzarlo è stato necessario eseguire un intervento di abbassamento medio di circa 130 centimetri del piano di campagna all'interno della rotatoria, per un totale di volume di terreno di scavo di circa 9.500 metri cubi. Il terreno rimosso dallo scavo sarà riutilizzato dal Consorzio di Bonifica come materiale di riporto in altri scoli di competenza per eventuali interventi di consolidamento e rifacimento degli argini. Grazie alla vasca di laminazione, abbiamo aggiunto una fondamentale opera che completa il modello idraulico comunale di Cadoneghe».



## MALTEMPO Disagi in gran parte dell'Alto Polesine per il temporale

# Alberi caduti e black out

(L.Z.-I.B.) È stata una notte di superlavoro, per i vigili del fuoco, quella tra mercoledì e giovedì. Chiamati a compiere una serie di interventi legati al violento temporale scoppiato nella tarda serata di mercoledì, che ha fatto guai soprattutto in Medio e Alto Polesine. A Fratta, in Transpolesana, un albero ha ceduto e si è accasciato sulla superstrada, dove è stato colpito da un'auto. Per fortuna, nessun ferito. Sempre nella città altopolesana hanno ceduto due pali Telecom e altri alberi. I vigili del fuoco si sono occupati soprattutto di liberare le strade dagli ostacoli, per evitare incidenti che avrebbero potuto avere serie conseguenze. Alberi a terra anche sulla carreggiata opposta della Transpolesana, a San Bellino, e in strada a Bergantino.

In vari Comuni della zona sulle vie sono caduti rami di grandi dimensioni che, ancora una volta, è toccato ai pompieri eliminare, per rendere le arterie praticabili. Alcuni problemi sono stati segnalati anche per quanto riguarda alcune insegne - non piccole - di attività commerciali, finite a terra. Stesso discorso per vari segnali stradali.

Gravi disagi ad Arquà Polesine: com'è accaduto in analoghe occasioni, il sistema fognario di via Alberto Mario è andato in tilt. Le fognature rigurgitano acqua maleodorante e liquami sulla strada e si riversano nei giardini, invadendoli e danneggiando i contatori, con le logiche conseguenze anche sull'erogazione dell'energia elettrica.



**ARQUÀ POLESINE** Allagamenti in via Alberto Mario

ca.

La caduta di grossi rami a Valdentro ha danneggiato le linee elettriche dell'alta tensione con un conseguente black out di alcune ore per i residenti della zona. Il fatto è accaduto in località Capitello, e ha provocato l'interruzione dell'energia elettrica anche per i residenti della vicina località Campagnola. In dieci minuti di vento, pioggia e grandine dei grossi rami si sono staccati da alcune piante ad alto fusto che si trovano sul ciglio della strada e hanno tranciato i cavi dell'alta tensione, che sono finiti su una proprietà privata fortunatamente senza causare danni a persone o cose. La situazione della rete

elettrica è stata ripristinata da una squadra dell'Enel, che ha lavorato per l'alta e la bassa tensione; alcuni residenti hanno riavuto energia elettrica verso le 21, altri sono rimasti senza fino a notte fonda. A mettere in sicurezza la strada, rimuovendo i grossi e pericolosi rami, hanno provveduto i residenti, come racconta il presidente della Consulta di Valdentro, Treponti e Molinella Elvidio Brocanello. «Anche a Valdentro basso c'è stato qualche problema con alcuni rami ca-

duti e un palo in legno del telefono spezzato, per il quale speriamo che Telecom intervenga - dice - Gli alberi da cui si sono staccati i grossi rami a Capitello sono malati e pericolosi, da tempo come Consulta chiediamo che si intervenga e l'abbiamo fatto anche pochi giorni fa presso l'Ufficio Tecnico del Comune, ma non è chiaro ancora se la competenza sia del Demanio o del Consorzio di bonifica. Speriamo si provveda al più presto a rimuoverli, in una decina d'anni sarà la settima volta che causano problemi, finora è andata sempre bene, ma ogni volta si corre un grosso rischio anche per chi percorre la strada».

© riproduzione riservata

